



Alle 22 ecco l'imbarazzo della scelta per i cinefili da un lato l'ultimo film di un Allen dal tocco leggero dall'altro "A Wedding" presentato da Gigi Proietti

Dilemma: la Parigi di Woody o il matrimonio di Altman?



L'ATRICE CULT

Una levataccia per il popolo dello schermo: si proietta alle 9.15 al Reposi 5 "Il grido" di Antonioni con Dorian Gray, attrice cult di Gianni Amelio



IL DRAMMA

"La guerre est déclarée" di Valérie Donzelli (ore 19.30, Massimo 1) narra il dramma di una giovane coppia alle prese con la malattia del figlio



L'ANTEPRIMA

"Midnight in Paris" è considerato il ritorno del miglior Woody Allen, quello dal tocco leggero di "Radio Days": appuntamento alle 22 al Reposi 3

MARIO SERENELLINI

“MIDNIGHT in Paris”, mezzanotte a Torino. Nell'ora delle fiabe, happy end dell'anteprima italiana del film di Woody Allen, la cui proiezione al Reposi 3 comincia alle 22. Che tra le interpreti ci sia Carla Bruni è secondario: come se Veronica Lario fosse finita in un film-panettone ambientato ad Arcore. Ma Paris non è Arcore, Carlà non è una moglie in guerra e Allen non è Neri Parenti. In più, il film, che ha aperto il Festival di Cannes, è stato salutato dai francesi come un felice ritorno al miglior Allen, tra "Rosa purpurea del Cairo" e "Radio Days". Con tocco leggero, il regista regala al protagonista, Owen Wilson, un americano a Parigi al seguito di fidanzata e futuri suoceri, surreali andirivieni nel tempo, con magici a tu per tu con adorati scrittori e artisti anni 20, da Gertrude Stein a Salvador Dalì, da Ernest Hemingway a Francis Scott Fitzgerald e Zelda.

Alla stessa ora, il pubblico più onnivoro dovrà assoggettarsi a un'alternativa crudele: Allen o Altman? Sempre alle 22, infatti, al Massimo 1, si proietta uno dei titoli più febbrili e feroci del cineasta Usa, "A Wedding" (Un matrimonio), del 1978, che accanto a Lillian Gish e a una cinquantina d'interpreti recluta due "fratelli" italiani, Vittorio Gassman e Gigi Proietti. Sarà proprio l'attore romano a introdurre il film su una esagerata festa altoborghese, in una villona sul lago Michigan, per le nozze tra rampolli di famiglie wasp e neoricche: «Fu lo stesso Altman a propormi il ruolo di giovane parente che arriva dall'Italia

senza conoscere una parola d'inglese — racconterà stasera Proietti — Il regista, d'un perfezionismo maniacale, era venuto a Roma per controllare il mio doppiaggio in "3 Women" (Tre donne). Mi osservò e ascoltò ben bene. Finita la registrazione, andammo a pranzo dove fui ingaggiato».

Un altro bell'omaggio del 29° Tff richiede la sveglia: per rivedere nel suo ruolo migliore Dorian Gray, attrice di dichiarata predilezione di Gianni Amelio, occorrerà trovarsi alle 9.15 al Reposi 5, per assistere a "Il grido" del 1957 di Michelangelo Antonioni, introdotto da Maurizio Porro. Il personaggio femminile più memorabile è proprio quello di Virginia, la benzinaia, incontrata dal protagonista nel suo vuoto girovagare: «Virginia, l'ho amata come me stessa — ha dichiarato una volta Dorian Gray, effimera stella del cinema di genere, da lei abbandonato a 28 anni e scomparsa quest'anno, a 83 anni — La vita si beffa di lei e, quando le offre armi per difendersi, lei le rivolge verso sé stessa. Cara Virginia, ti ho amata proprio per questo tuo non saper vivere!».

Dramma del presente, quello di una giovane coppia che si confronta con la grave malattia del figlio, è invece "La guerre est déclarée" (Massimo 1, ore 19.30), interpretato e diretto da Valérie Donzelli, applaudito alla Semaine di Cannes e scelto dalla Francia per le nomination all'Oscar. Per chi vuol cominciare a pregustare la gara alla statuetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

